

Calcio



«Troppe volte questa squadra di fronte ai primi ostacoli va giù di pressione Vinazzani afflitto da lombalgia»

● PAOLO CAROSI vuole una squadra più battagliera

ROMA — Paolo Carosi ha una sola preoccupazione: la mancanza di sicurezza della sua squadra.
«Non il capisco a volte — dice pensieroso — basta un nonnulla, qualche contrarietà e vanno subito giù di pressione. Eppure sono ragazzi esperti, di carattere».
Scarsa convinzione dei propri mezzi forse?
«Io direi paura di sbagliare, di non riuscire. Sono ancora con la testa al campionato scorso, alla salvezza raggiunta in extremis. Devono venir fuori da questo inibito mentale».
Più di un allenatore, avrebbero bisogno di un psicologo.
«Di un bel risultato: questa sarebbe la medicina giusta. Nel loro cervello deve scattare una molla, che ancora non scatta: quella della sicurezza. Io mi sforzo di fargli capire certe cose. Con loro parlo con franchezza, apertamente, senza mezzi termini. Quello che c'è da dire. Dico non ci sono incomprensioni. Però poi sul campo li vedo strani. Quasi stentano ad entrare in partita».
La bufera di questi ultimi giorni non è stato certo un toccasana.
«Cose che capitano dappertutto, nella Lazio come in tante altre società. Sono anche cose brevi, che finiscono velocemente. Avete visto oggi (ieri n.d.r.) che calma. I tifosi hanno pensato soltanto ad incitarci, a starci vicino. Quella di martedì era soltanto la rabbia del tifoso deluso per un risultato negativo. Una volta svuotatosi del livore che ribolliva dentro, sono ritornati quelli di prima e già pensano alla partita con la Fiorentina e a un risultato positivo».

Ecco come potrebbe scattare la molla.
«Potrebbe essere anche la chiave di volta del nostro campionato. Se si riuscisse a mettere insieme un paio di risultati positivi, sicuramente la musica cambierebbe».
Forse ci sarebbe voluto un calendario più in discesa. Invece si presenta tutto in salita.
«Comunque lo giri o lo rivolti è sempre un calendario che ti fa venire i brividi. Ditemi qual è la squadra nel nostro campionato che puoi affrontare con il sorriso sulle labbra. Ho perfino difficoltà a stabilire chi potrebbe vincerlo? No, non è questo il problema. Ci vuole soltanto più convinzione dei propri mezzi. Non li voglio vedere a testa china di fronte alle prime difficoltà. Puoi anche perdere, ma devi perdere guardando in faccia la gente, senza vergognarti».
Questo puoi farlo se hai la coscienza a posto.
«Quella ce l'hanno. Nessuno s'è mai tirato indietro, neanche contro la Roma. Nella reazione però non c'è stato nerbo, amore proprio».
Torniamo alla Fiorentina, cosa la preoccupa di più?
«Un fatto solo: che nelle ultime due partite non ha giocato granché bene. A Roma farà di tutto per tornare a giocare a certi livelli. Ha tanti campioni e non possono continuare a ripetersi nella mediocrità. Devono per forza dare qualche cosa. Se poi mirano allo scudetto, tireranno subito a far punti».
Una partita dunque, estremamente difficile.

Nella Lazio è tornata la calma

Carosi: «Voglio una squadra coraggiosa e punti contro la Fiorentina»

«Come tutte, ma non crediate che la Lazio sia battuta in partenza. Forse verrà tacciata di eccessivo ottimismo, ma credo veramente che domenica sia aperta ad ogni risultato. Può accadere di tutto».
Contro i viola finalmente scenderà in campo la Lazio nuova, quella con i nuovi acquisti.
«Era ora. Tutte queste contrarietà hanno anche rallentato certi nostri programmi. Torrisi, che nel centrocampo ricopre un ruolo senz'altro importante, ha giocato venti minuti a Gubbio e poi chi l'ha visto più? Domenica ci sarà e vi renderete conto tutti dell'importanza di questo ragazzo. E uno dei pochi della mia squadra che gioca e corre anche senza palla. Con il rientro di Storgato, Manfredonia tornerà nel suo ruolo abituale. La spinta di Lionello a centrocampo è fondamentale per la squadra. Storgato stesso è uno che sa scendere bene. Insomma avrà dietro le punte un centrocampo più offensivo. I gol possono arrivare anche da lontano».
Nessun problema di formazione allora?
«Solo qualche lieve preoccupazione. C'è Vinazzani che ha un po' di lombalgia e Storgato con le vesciche ai piedi. Roba di poco conto. Nessun problema per domenica».
Teri la squadra ha giocato una partitella con il Prati Viscconti, una simpatica formazione di dilettanti. Otto gol contro uno degli avversari e momenti di bel gioco che fa ben sperare.

Paolo Caprio

Mentre Casarin è contrario

Si ventila: gli arbitri a gettone

L'idea è caldeggiata dalle «giacchette» giovani - L'AIA tutelata dalla Lega e dalle società? Ma intanto il sospetto avanza



Dal nostro inviato
TRIESTE — Doveva essere soprattutto la giornata dedicata alla pista, una sorta di «arbitriadi» per saggiare i muscoli ai signori arbitri; non un esame ma un controllo, uno dei tanti, certo il meno sofferto. Non è stata una dimostrazione di esuberanza tecnica, ma la cosa non contava più di tanto. Altri problemi bollivano in pentola e per venire a capo sono state necessarie due assemblee: una, d'emergenza, nell'autobus davanti allo stadio, l'altra nella sala riunioni dell'Hotel Adriatico. Ambedue a porte chiuse. Argomento i soldi, quelli dei rimborsi spese, dei compensi-partita, ma non solo quello. Nell'aria c'era profumo di «professionismo». Per carità chi ne parlava accennava a tempi lunghi ma tra uno sprint e l'altro era stato ipotizzato anche que-

sto. Soprattutto dai più giovani, quelli che ancora non sono famosi, l'idea di un arbitro «a tempo pieno» non viene rifiutata, anzi. «Se uno ha da pensare solo alla partita è in grado di prepararsi meglio, di essere più sereno. Invece tutti abbiamo i nostri problemi, le famiglie...». E così si è sentito parlare di gettoni di presenza da un milione a partita più le spese, qualcosa che andava più in là dell'esigenza di garantirsi dalle tasse. Aria di fronda? Non verrà mai ammesso, certo è che i «vecchi» si sono subito mobilitati per fare chiarezza. E Casarin ha rotto il ghiaccio fermandosi a spiegare: «Il giorno in cui saremo uguali ai giocatori saremo morti. Sia chiaro a tutti che niente viene chiestoper questo servizio che noi facciamo. Se fossimo pagati come i calciatori non ci sarebbero più differenziazioni, il nostro è il giudizio di una persona diversa che non deve avere punti in comune con il calciatore, il nostro atteggiamento è diventato più «sportivo» ma non dimentichiamo che siamo nati come giudici che stavano al di fuori. Una volta gli arbitri portavano il fazzoletto bianco nel taschino... arbitro è diletantismo».
Poco prima era stato raggiunto un accordo che dovrebbe fare chiarezza. Per ogni partita verrà dato un compenso sotto la voce «costo generale» che garantirà circa 260 mila lire nette. «Per tutte quelle spese non documentabili, relative alla preparazione, agli allenamenti, al tempo per aggiornarsi, più le spese «documentate» sostenute per le trasferte».
«Tutto risolto? Meglio dire un borbottio rimandato ad altri tempi. Certo la vecchia guardia crede al discorso «del compenso come una soddisfazione per andare in campo alla scoperta dell'uomo, per fare un'esperienza». Ma i giovani forse non sentono più di tanto questa motivazione. Però i «vecchi» sono anche, a ben vedere, i migliori e in questa categoria le capacità tecniche valgono ancora molto. E a questo proposi-

Gianni Piva

«Che peccato non essere all'Olimpico»

I pronostici di Giancarlo Antognoni

TRIESTE — «Ho già fatto un grosso passo avanti, ho ripreso infatti gli allenamenti, anche se ad andamento ridotto; le mie condizioni fisiche sono ottime. Ovviamente mi dispiace non poter essere all'Olimpico» domenica per affrontare con la mia Fiorentina la squadra biancazzurra. Lo ha dichiarato Giancarlo Antognoni, il capitano appiedato della Fiorentina ospite a Trieste al raduno degli arbitri di serie «A» e «B».
Giancarlo Antognoni ritiene importante l'innovazione varata col sorteggio arbitrale: «Ho stima e fiducia in tutti gli arbitri, sono certo che in loro non c'è mai malafede».
Ritornando al campionato ed alla partita di domenica fra la sua squadra e la Lazio il popolare giocatore della nazionale ha detto: «Quest'anno sarà un campionato veramente bello, spettacolare e ricco di colpi di scena tra le favorite, oltre alla Juventus, all'Inter e alla solita Roma, quest'anno c'è anche la Fiorentina ma anche il Milan, come lo stesso Napoli di Maradona, potranno dimostrare il loro valore e lottare per superare la forza della coppia Juventus-Roma».
Riferendosi infine al suo rientro Antognoni ha detto in tono ironico: «Farò stancare i miei avversari e fra tre mesi scenderò in campo per poter dare un apporto decisivo alla mia squadra; per adesso può marciare anche senza il sottoscritto».
Nella foto: ANTONGNONI



Conti più no che sì ad Avellino Eriksson fida sul «collettivo»

«È in simili frangenti che sapremo se la Roma è da scudetto» - La diversa preparazione

ROMA — Sven Eriksson si preoccupa e non si preoccupa della mancanza di Falcao e Formica, ovviamente in modo chiaro, ovviamente in uno svedese non troppo duro, tradotto dal giovane interprete. Peccato non parli l'italiano, perché la traduzione — così come per i libri — non sempre riesce ad essere fedele. Il rientro di Cerezo lo conforta: «Cerezo è un uomo determinante per il centrocampo, ma Clagnuna sarà costretto ad apportare qualche variante tattica per la mancanza di Falcao. La vagheremo nel corso degli allenamenti. Quanto agli infortuni, sui quali circolano voci maligne, Eriksson è stato altrettanto preciso: «Non c'entrano i nostri metodi di preparazione. Io li facevo svolgere anche al Göteborg e al Benfica e non è mai successo niente. Da tener conto poi che per lo più si è trattato di botta prese in partita. Salvo Falcao, per Conti, Righetti, Pruzzo l'ecografia ha escluso traumi muscolari: i giocatori sono in pieno recupero».
Ma non c'è dubbio che rispetto ai metodi di preparazione fatti svolgere da Liedholm, differenze esistano. Intanto gli allenamenti si svolgono sul campo e con il pallone. Lo schema classico prevede fasi di resistenza, di resistenza-velocità e di velocità. Eriksson viceversa pretende la sovrapposizione di queste fasi fin dall'inizio, cioè non privilegia l'una piuttosto

che l'altra. Tant'è vero che a Caldaro la preparazione non si basò essenzialmente sul fondo, ma sul pallone e l'aspetto tecnico-tattico degli schemi. Ovvio che qualche scempenso (come lo definisce il direttore tecnico) ci crei, ma Eriksson e Clagnuna sono convinti che verrà presto superato. A dare loro ragione ci sono, d'altra parte, i risultati: la Roma ha vinto il torneo a La Coruña e non ha mai perso in Coppa Italia. Quanto alla situazione sanitaria Righetti ha smaltito il malanno muscolare, mentre Conti proverà a forzare questa mattina a Triggiano, ma forse è più no che sì per Avellino».

FORD MOTOR SHOW
E' più di uno spettacolo... è più di un affare.
Fino a 1.500.000 di valutazione sull'usato
Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi
Tutti i nuovi modelli FORD 85
Orion, Fiesta, Escort, Sierra
E' un'offerta eccezionale dei Concessionari Ford.